

«Il commercialista farà meno fisco e più reporting»

Elbano de Nuccio, commercialista, presidente dell'Ordine di Bari è da pochi mesi nel board dell'International Federation of Accountants (Ifac), l'organismo mondiale della professione.

Qual è il futuro della professione in Italia e all'estero?

Il contesto professionale nazionale e internazionale è mutato notevolmente e cambierà ancora. Ciò accade per effetto di una accelerazione enorme delle regole internazionali; è per questo che è diventato centrale essere presenti nel contesto normativo, e quindi in uno standard setting come Ifac. Una centralità che non è sfuggita al Consiglio nazionale che si è attivato molto per portare all'interno un componente italiano - in tutto i componenti sono 27 e rappresentano 175 paesi - assente da questo board dal 2010.

Ci spieghi meglio cosa significa essere nell'Ifac.

Nei processi di globalizzazione le norme nascono in contesti economici molto diversi dal nostro, e fare parte di un organismo dove le norme nascono ci consente di portare avanti le nostre istanze e non subire le scelte fatte da altri. Mi spiego con un esempio. A livello internazionale ci sono due diverse anime, da un lato i professional accountant che possiamo tradurre come i tenentari delle scritture contabili e dall'altro gli auditors e cioè i revisori; questa divisione è tipica dei paesi che hanno grandi dimensioni, come Usa o Cina. In Italia, e anche in Europa, queste due professioni ricadono tra le competenze dei commercialisti. L'essere in Ifac ci permette di difendere questa duplice competenza quando le grandi società di revisione puntano a una separazione netta dei due ruoli.

Quali i cambiamenti imminenti?

Tra breve, entro il 2020, tante attività standardizzate verranno integralmente realizzate dalle macchine e la fattura elettronica soppianderà una grande fetta di lavoro contabile.

Qual è la via d'uscita?

È la specializzazione. Ma non solo a livello professionale, cosa che in molti casi già esiste, ma la specializzazione deve essere riconosciuta all'esterno. Un processo che il presidente del Consiglio nazionale Miani ha avviato con le Saf, ma che va implementato e che deve riguardare tutti, nessuno escluso. Quello che ci serve è la riconoscibilità formale della competenza tecnica da parte degli interlocutori sociali. Bisogna poi smarcarsi dalla fiscalità, esistono attività che applicano le stesse regole e lo stesso linguaggio nei diversi paesi, ed è lì che la professione può e deve crescere; faccio alcuni esempi: la rendicontazione, il report integrato, i processi di internazionalizzazione, l'attività di revisione e reporting.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Federica Micardi

